
Giustino Martire

TEMI SCELTI DI MORALE NELLA PATRISTICA LATINA

VITA

- Nato a c. 100 a Flavia Neapolis
- Filosofo
- Convertito al Cristianesimo
- Morto come martire sotto Marcus Aurelius in c. 165 a Roma

OPERE

- Apologia Prima*
- Apologia Seconda*
- Dialogo con Trifone

*L'Apologia Prima e Seconda possono essere consultati al Monastero Virtuale (www.monasterovirtuale.it)

TEMI

La Persona Umana

- L'uomo fa parte del creato
- Il mondo è stato creato per l'umanità e l'umanità emerge dal creato
- Non c'è niente di natura divina nel uomo

Il Corpo e l'Anima

- Il corpo fa parte integrale del uomo
- L'uomo esiste come corpo ed anima
- L'anima non è immortale ma riceve l'immortalità come un dono
- Le azioni buoni portano alla incorruttibilità e l'immortalità

La Mente

- Ragione
- *logos spermatikos*
- Ripensamento cristiano della antropologia stoica
- Semi del verbo
 - “Sappiamo che sono stati odiati ed uccisi anche i seguaci della dottrina stoica - come, per qualche verso, anche i poeti - almeno quando si sono mostrati moderati nel tema dell'etica, grazie al seme del Logos che è innato in ogni stirpe umana: ad esempio, Eraclito, come abbiamo detto, e, ai nostri tempi, Musonio ed altri.” (Apologia Seconda 8.1)
- Il Verbo in persona
 - “Nessuna meraviglia se i demoni, una volta rivelati colpevoli, ancora di più si sforzano affinché siano odiati coloro che vivono non secondo un frammento del Logos sparso in tutti, ma secondo la conoscenza e la contemplazione di tutto il Logos, che è Cristo.” (Apologia Seconda 8.3)

La Verità

- Univocità della verità
- Valore della filosofia
- La verità è conosciuta in Cristo
 - “Io allora, resomi conto che un velo di menzogna era disteso dai cattivi demoni sulle divine dottrine dei cristiani per traviare gli altri uomini, mi risi sia di chi diffondeva tali menzogne, sia di questo falso velo, sia dell'opinione dei più. Io confesso di vantarmi e di combattere decisamente per essere trovato cristiano, non perché le dottrine di Platone siano diverse da quelle di Cristo, ma perché non sono del tutto simili, così come quelle degli altri, Stoici e poeti e scrittori. Ciascuno infatti, percependo in parte ciò che è congenito al Logos divino sparso nel tutto, formulò teorie corrette; essi però, contraddicendosi su argomenti di maggior importanza, dimostrano di aver posseduto una scienza non sicura ed una conoscenza non inconfutabile. Dunque ciò che di buono è stato espresso da chiunque, appartiene a noi cristiani. Infatti noi adoriamo ed amiamo, dopo Dio, il Logos che è da Dio non generato ed ineffabile, poiché Egli per noi si è fatto uomo affinché, divenuto partecipe delle nostre infermità, le potesse anche guarire. Tutti gli scrittori, attraverso il seme innato del Logos, poterono oscuramente vedere la realtà. Ma una cosa è un seme ed un'imitazione concessa per quanto è possibile, un'altra è la cosa in sé, di cui, per sua grazia, si hanno la partecipazione e l'imitazione.” (Apologia Seconda 13.1-5)
- Il significato di Cristo
- Sapere in Cristo
- La Verità in persona
 - “La nostra dottrina dunque appare più splendida di ogni dottrina umana, perché per noi si è manifestato il Logos totale, Cristo, apparso per noi in corpo, mente, anima. Infatti tutto ciò che rettamente enunciarono e trovarono via via filosofi e legislatori, in loro è frutto di ricerca e speculazione, grazie ad una parte di Logos. Ma poiché non conobbero il Logos nella sua interezza, che è Cristo, spesso si sono anche contraddetti. Quelli che vissero prima di Cristo e si sforzarono di investigare e di indagare le cose con la ragione, secondo le possibilità umane, furono trascinati dinanzi ai tribunali come empi e troppo curiosi. Colui che più di ogni altro tendeva a questo, Socrate, fu accusato delle stesse colpe che si imputano a noi: infatti dissero che egli introduceva nuove divinità, e che non credeva negli dèi che la città riteneva come tali. (Apologia Seconda 10.1-4)
 - “Questo è quanto fece il nostro Cristo con la Sua potenza. Infatti a Socrate nessuno credette fino al punto di morire per questa dottrina. A Cristo invece, conosciuto, almeno in parte, anche da Socrate (Egli infatti era ed è il Logos che è in ogni cosa, che ha predetto il futuro per mezzo dei Profeti e per mezzo di se stesso, che si è fatto come noi ed ha insegnato questa verità), credettero non solo i filosofi e dotti, ma anche operai e uomini assolutamente ignoranti, che sprezzarono i giudizi altrui, la paura, la morte. Poiché è potenza del Padre ineffabile e non costruzione di umana ragione.” (Apologia Seconda, 10.6)

La vita cristiana

- Retta ragione
- Temperanza
- La temperanza e la vera ragione
 - “Una donna viveva con un marito dissoluto, mentre, in un primo tempo, conduceva vita dissoluta anche lei. Ma, dopo ebbe conobbe gli insegnamenti di Cristo, divenne temperante e si sforzava di persuadere il marito ad esserlo anche lui, riferendogli quegli insegnamenti e preannunciandogli la futura punizione nel fuoco eterno per coloro che non vivono in modo temperante e secondo la retta ragione.” (Apologia Seconda 2.1)

-
- Il fato e responsabilità
 - “Non comprendendo questo, gli Stoici affermarono che tutto esisteva per necessità del fato. Ma, poiché Dio al principio creò il genere sia degli angeli sia degli uomini arbitro di se stesso, secondo giustizia essi riceveranno nel fuoco eterno il supplizio delle colpe commesse. È proprio di ogni natura creata essere capace di male e di bene. Infatti nessuna sarebbe degna di lode, se non avesse anche la facoltà di volgersi verso l'uno o verso l'altro. E lo dimostrano anche gli uomini - che ovunque legiferarono secondo retta ragione o si diedero alla filosofia - con il fatto che consigliarono di fare determinate cose e di astenersi da altre.” (Apologia Seconda 7.4-7)
 - La responsabilità umana
 - Dio “si compiace di quanti imitano le Sue virtù, e che invece è scontento di quanti abbracciano il male, nelle parole o negli atti.” (Apologia Seconda 4.2)
 - L'incorruttibilità
 - “Ma quelli che hanno capito il vero bene, sono anche incorruttibili per la virtù. Questo bisogna che comprenda ogni persona che ragioni, riguardo ai cristiani, agli atleti ed a quanti compirono quelle azioni che i poeti narrarono a proposito dei falsi dèi: questa è la conclusione che si deve trarre dal nostro disprezzo della morte a cui tutti cercano di sfuggire.” (Apologia Seconda 11.8)

Il mondo e la morte

- Amore per il mondo
- Morte senza paura
- La morte non è la meta
 - “Ma perché qualcuno non dica: ‘Uccidetevi tutti da voi stessi, andate subito presso Dio e non dateci più fastidio’, vi dirò per quale causa non lo facciamo e per quale causa, interrogati, confessiamo senza paura. Ci è stato insegnato che Dio ha creato il mondo non a caso, ma per il genere umano. “ (Apologia seconda 4.1-2)
- La morte del martire testimone alla nostra verità
 - “Infatti io stesso, che mi ritenevo soddisfatto delle dottrine di Platone, sentendo che i cristiani erano accusati ma vedendoli impavidi dinanzi alla morte ed a tutti i tormenti ritenuti terribili, mi convincevo che era impossibile che essi vivessero nel vizio e nella concupiscenza.” (Apologia Seconda, 12.1)

Battesimo

- Il battesimo pulisce la nostra capacità per Dio
- Ci porta alla sapienza

Eucaristia

- L'eucaristia è il segno della retta ragione
- La comunione con Cristo arricchisce la nostra ragione

La società

- La vita cristiana migliora la società
- L'imperatore dovrebbe volere più Cristiani fra la gente